Stefano Torrisi

San Giuseppe modello di ogni paternità

2021: un anno speciale dedicato a san Giuseppe

Si concluderà nella solennità dell'Immacolata l'Anno di san Giuseppe voluto da papa Francesco. Giuseppe occupa un posto specialissimo nella storia della salvezza. È un uomo di poche parole ma sempre pronto a obbedire e a rendersi attivo per proteggere la sua famiglia. Papa Francesco ha pubblicato la Lettera apostolica *Partis corde* in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale. Proviamo ad approfondire la sua conoscenza.

Giuseppe presenta Gesù al tempio.

Patrono della Chiesa universale

La solennità di san Giuseppe fino al 1977 era anche una delle feste civili ed era più facile sentirla importante e celebrarla come una giornata speciale nelle comunità parrocchiali. Eppure san Giuseppe, per la funzione avuta all'interno della famiglia di Nazaret, è un uomo che occupa un posto di primo piano sia nella storia della salvezza che nel cuore di ogni credente. I cattolici lo accolgono e lo riconoscono come «Patrono della Chiesa universale».

Dio è entrato nella vita di Giuseppe in modo sorprendente, e ha potuto servirsi sempre di lui senza troppe complicazioni. Ma il suo è uno strano destino: durante i trent'anni di vita con Gesù non accadrà nulla di straordinario, e sarà tagliato fuori del tutto dalla sua vita pubblica, se non per dire, parlando di Gesù, che era «figlio del carpentiere» (*Mt* 13,55) o «figlio di Giuseppe» (*Lc* 4,22). Si direbbe che ci sia poca luce attorno a Giuseppe, ma non è così: ciò che ha visto e udito diventa sufficiente per la sua fede solida e poco complicata.

Giuseppe il giusto

Se è vero che si parla poco nel Vangelo di Giuseppe, il suo nome è entrato nella storia della salvezza come determinante, prendendo in casa sua il Bambino e Maria, permettendo così ai piani di Dio di fare il loro corso.

Giuseppe è un uomo giusto (*Mt* 1,18-21), è fedele e pronto a eseguire i progetti di Dio. È un uomo disponibile, a cui bastano poche parole per capire ciò che deve fare; preferisce agire piuttosto che parlare o discutere.

A lui, vero uomo, fidanzato di Maria in vista di un vero matrimo-

nio, capita a sorpresa la situazione più scabrosa e imbarazzante. Da uomo giusto, prende atto della situazione e in un primo tempo pensa di farsi da parte e di rifarsi alla legge, ma di farlo in segreto per non esporre Maria al disonore e per non farle del male.

Ma poi, si direbbe quasi in parallelo con l'annunciazione a Maria, anche Giuseppe riceve la sua "annunciazione". Lo stesso angelo Gabriele si presenta a lui in sogno e gli dice di non temere di prendere con sé Maria, la sua sposa: «Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù» (*Mt* 1,20-21). Ed ecco che Giuseppe agisce con estrema semplicità e naturalezza: alle parole udite in sogno, finisce di porsi domande: ha capito che ciò che sta capitando in Maria è iniziativa di Dio e gli basta. Accetta immediatamente quel ruolo sorprendente. Destatosi dal sonno «fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù» (*Mt* 1,24-25).

Gesù piccolo artigiano alla scuola di san Giuseppe.

A disposizione dei progetti di Dio

Proprio come è stato per Maria con il suo «Eccomi!», Giuseppe accetta di rinunciare ai suoi progetti e accetta quel Figlio nato per opera dello Spirito Santo.

Grazie al sì di una donna, Maria, e al sì di un uomo, Giuseppe, Dio realizza i suoi progetti e il Figlio di Dio assumerà la nostra carne. «Giuseppe ha lottato dentro; – dice papa Francesco – in quella lotta, la voce di Dio: prendi Maria, portala a casa tua. Fatti carico della situazione: prendi in mano questa situazione, e vai avanti».

A questo sogno ne seguirà un secondo, per dirgli che deve difendere il bambino da Erode che vuole ucciderlo. E ancora una volta si dimostra immediato nella risposta e nella disponibilità. Di notte si mette in viaggio, abbandona la sua terra e si traferisce con Maria e il Bambino in Egitto.

L'Egitto è sempre stato il rifugio per i popoli in difficoltà, ed è un nome che richiama alla mente tanti importanti riferimenti biblici, in particolare l'esodo degli Ebrei verso la terra promessa. Giuseppe percorre la stessa strada del suo antenato Giuseppe, venduto dai fratelli; e di Giacobbe che ha trovato ospitalità in Egitto, e lo fa senza chiedere alcuna garanzia sulla sua avventura. L'angelo gli ha detto di rimanere là fino a quando non lo avvertirà di nuovo. Non tutto è chiaro dunque, e ancora una volta è in gioco la sua docilità.

Maria e Giuseppe promessi sposi

Dio entra nella vita di Maria e Giuseppe. Tutti i loro progetti, sia come singoli che come coppia, sono stravolti dall'intervento di Dio. Entrambi si sono resi disponibili e si realizzeranno in funzione di Gesù.

«San Giuseppe ha un ineffabile titolo di grandezza: quello di aver fatto battere in modo particolare il cuore di Maria» (card. Anastasio Ballestrero). E questa è tutt'altro che una battuta. Il san Giuseppe

Dalla Lettera apostolica di papa Francesco *Patris corde*

In occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale:

«Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure».

dipinto da Rosso Fiorentino nello Sposalizio della Vergine, che si trova nella chiesa di San Lorenzo a Firenze, è un bel ragazzo di 18-20 anni, capelli ricci e ondulati. E anche la Vergine è una bella ragazza fiorentina. Così dovevano essere Maria e Giuseppe, i due giovani promessi sposi: sui 18 anni lui, sui 14 anni lei. Il fidanzamento era stato ufficializzato e si attendevano le nozze. Inevitabile che fossero innamorati. Ma a Giuseppe, che appare come un giovane saggio e determinato, prudente, capita a sorpresa l'imprevisto che gli cambia la vita. Dio lo coinvolge nel mistero di Maria e nella nascita straordinaria di Gesù. E lui accompagnerà con amore sia Maria che Gesù, condividendo con loro tutto: la nascita di Gesù a Betlemme, i disagi della povertà e quelli drammatici del parto; la fuga in Egitto e la crescita di Gesù nella quotidianità della famiglia.

Una scena del film *Nativity* (2006). Diretto da Catherine Hardwicke, è stato girato a Matera e Craco, in Basilicata, a Ouarzazate (Marocco) e negli studi di Cinecittà a Roma.

Le sorprese di Dio

Qualcosa nel Vangelo fa pensare che Giuseppe sia una di quelle persone amanti della programmazione e della perfezione, a cui invece capita sistematicamente l'imprevisto e lo scabroso. È Dio che fa saltare i piani dell'uomo, non per umiliarlo o deprimerlo, ma per servirsi meglio di lui.

A Giuseppe possono ispirarsi quegli uomini sempre pronti a fare la loro parte senza cercare ricompense, onori o guadagni. Gente che parla poco e non fa miracoli, ma sulla quale puoi sempre contare.

Giuseppe non è maschilista. Non solo non vuole esporre al pubblico ludibrio, o peggio alla lapidazione, Maria, ma in una società in cui la donna era fortemente subordinata all'uomo, egli accetta un ruolo secondario.

L'evoluzione culturale dei nostri anni ha reso un po' tutti maggiormente consapevoli delle proprie qualità. Si fa fatica quindi ad accettare un lavoro collaborativo, un ruolo sociale poco importante, posizioni di secondo piano. Giuseppe ha accettato invece di svolgere un ruolo apparentemente umile e subordinato. E lo ha svolto senza fare il difficile, senza alcun risentimento, mettendosi a disposizione di Dio con impegno e semplicità. Qualcuno ha detto che Giuseppe è il santo dell'anti-protagonismo. E papa Benedetto XVI, parlando del santo di cui porta il nome, ha detto che «la grandezza di san Giuseppe, al pari di quella di Maria, risalta ancor più perché la sua missione si è svolta nell'umiltà e nel nascondimento della casa di Nazaret».

Paternità di Giuseppe

La genealogia di Gesù nel Vangelo di Matteo si conclude in modo curioso. Dopo aver elencato una serie di nomi, da Abramo a Giacobbe, tutte discendenze maschili, si dice che «Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo» (*Mt* 1,16). Non potrebbe essere più esplicita la dichiarazione che Gesù non nasce da Giuseppe, ma dallo Spirito Santo e da Maria, come l'angelo dirà a Giuseppe: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (*Mt* 1,20).

Giuseppe, accettando il compito che Dio gli affida, sarà il padre giuridico di Gesù di fronte alla società. E saranno la paternità e l'amore di Giuseppe a consegnare alla storia il Figlio di Dio incarnato, l'Emmanuele, il Dio-con-noi, profetizzato da Isaia.

È Giuseppe, così gli ha detto l'angelo, a dare il nome di Gesù al figlio nato da Maria. E questo conferisce al bambino la sua identità sociale. È ancora attraverso Giuseppe che Gesù sarà riconosciuto discendente di Davide, perché così doveva essere l'atteso Messia. Giuseppe lo educherà alla Legge e alla vita, e si comporterà da vero padre di quel figlio speciale.

Immagine della paternità di Dio

«Di Giuseppe che si è fatto carico della paternità e del mistero, si dice che era l'ombra del Padre, l'ombra di Dio Padre. E se Gesù uomo si è rivolto a Dio chiamandolo "papà", "padre", lo ha fatto guardando alla testimonianza di Giuseppe: l'uomo che custodisce, l'uomo che fa crescere, l'uomo che porta avanti ogni paternità e ogni mistero, ma non prende nulla per sé», come ha detto papa Francesco. E Benedetto XVI tratteggia in questo modo la sua paternità: «San Giuseppe è padre senza aver esercitato una paternità carnale. Non è il padre biologico di Gesù, del quale Dio solo è il Padre, e tuttavia egli esercita una paternità piena e intera. Essere padre è innanzitutto essere servitore della vita e della crescita». Infatti Dio Padre che ama di amore assolutamente unico e gratuito, e che è modello di ogni paternità, affida alla responsabilità e all'amore di Giuseppe il bambino Gesù.

Papa Francesco così incomincia la sua Lettera apostolica: «Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli "il figlio di Giuseppe"».

L'anno dedicato a san Giuseppe è una bella opportunità di riflessione per tutti i genitori, in modo speciale per i papà. La paternità di Giuseppe diventa esemplare e significativa e a lui possono ispirarsi tutti coloro a cui sono affidati compiti educativi. «I genitori credenti guardano i loro figli con lo stesso sguardo che fu di san Giuseppe: i figli sono persone che Dio ha loro affidato» (Tomáš Špidlík). E alla paternità di Giuseppe possono ispirarsi tutti coloro che accettano di mettere al mondo un figlio. La paternità non è solo e prima di tutto un fatto fisico. Con la nascita di un figlio si diventa giuridicamente e fisicamente padre, ma essere padre è un ruolo a cui ci si prepara, è una vocazione. Si diventa padre quando si accetta di vivere per qualcuno che ci è affidato, mettendosi al suo fianco con rispetto e dedizione fedele.

La vita a Nazaret era fatta di gesti semplici.

Giuseppe e Maria erano due giovani come tanti altri che si amavano e attendevano il tempo per coronare i propri sogni con il matrimonio.

Nel solco della storia della salvezza

Parlando di san Giuseppe dice ancora papa Benedetto: «Giuseppe è un vero figlio di Abramo. Crede e compie ciò che Dio gli dice. Dio sapeva a chi aveva affidato il suo unico Figlio e sua madre! In lui, non c'è separazione tra fede e azione».

Che ne sarebbe stato dei progetti di Dio se Maria non avesse pronunciato il suo sì? E che sarebbe avvenuto se Giuseppe non avesse fatto tutto ciò che gli ha ordinato l'angelo del Signore? Ma Maria e Giuseppe entrambi rispondono positivamente e anche Giuseppe sembra farlo infine con una certa semplicità e naturalezza. Il Signore ha potuto servirsi di lui e lo ha fatto attraverso dei sogni, così come a suo tempo aveva parlato per sogni all'ebreo Giuseppe, il figlio di Giacobbe, a cui Dio ha rivelato il futuro, destinato a trasformarsi in salvezza per tutta la sua famiglia.

La preghiera a san Giuseppe di Papa Francesco

Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita.

Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.